

LE PRIMAVERE DI PRAGA

Riccardo Burgazzi

Copyright © 2018, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

Prima edizione: 13 febbraio 2018

ISBN: 978-88-98-41974-6



www.prosperoeditore.com
info@prosperoeditore.com

Collana: Prospero romanzi
Grafica di copertina: Francesco Ravara
Immagine di copertina: Ken Nash

eBook disponibile

stampato ad Asti, presso STAR log Srl

Riccardo Burgazzi
LE PRIMAVERE DI PRAGA

*A parte la storia, i personaggi e i dialoghi,
in questo libro non c'è nulla di inventato.*

1. TATRANKY

Allora io vengo qui. Mi scelgo un albergo e vengo qui. Me lo scelgo io, non chiedo al mio assistente. E il mio assistente lo chiamo assistente, non portaborse, perché di fatto lui assiste. Alle riunioni alle telefonate alle conferenze: lui assiste, non mi porta le borse. Io le borse me le porto da sola. Così come mi scelgo gli alberghi: sono sempre stata brava a scegliermi gli alberghi o gli appartamenti. E non vedo, poi, perché far scegliere a qualcun altro il posto dove dovrò dormire io: nemmeno la persona più impegnata del mondo dovrebbe delegare una cosa del genere, significa che non è più padrona del suo tempo. E se questo è vero in generale, lo è soprattutto quando decido di venire qui. Ecco, in questi casi sì che è utile avere un assistente: deve spostarmi gli appuntamenti, deve chiedere scusa, deve inventare scuse. Anche balle, se necessario: raccontate bene, dissimulando con naturalezza. Per questo ho scelto un assistente uomo.

Quando vengo qui, non so per quanto tempo mi fermo. Quindi mi porto una valigia grande. D'accordo, non è vero: la valigia grande me la porto sempre, anche quando devo star via due giorni. Be', così sembra quasi che sia una quarantenne ricca e viziata, ma non è così: posso disporre del mio tempo perché sono in pensione. Ho degli impegni, ma sono in pensione. Impegni in cui credo davvero, che mi appassionano; sono cose anche importanti, se proprio vogliamo dirla tutta... però non mi sono occupata solo di politica, nella vita, ma anche di letteratura. Non sono sdolcinata, non sono romantica, maldigerisco poesie e stucchevolezze varie; ma che volete: mi considero innanzitutto una lettrice. E una lettrice ogni tanto ha bisogno di silenzio, di isolarsi un po', di guardarsi dentro e indietro. Allora io vengo qui.

Praga per me è come una bolla. Come una di quelle bolle con dentro il castello o ponte Carlo o la torre dell'orologio: quelle bolle piene d'acqua che le giri, poi le rigiri e scende la neve. Praga è una grande, grandissima bolla, che contiene tutti i suoi monumenti, tutto il suo fiume, tutte le sue periferie e le sue colline. Tutto in silenzio. Perché Praga, come le bolle, non si cura delle persone che la abitano: si limita a contenerle tutte con indifferenza. E loro ricambiano. In inverno ogni tanto si gira e fa scendere la neve. In estate si rigira continuamente tra nuvole e sole: un via-vai così rapido da farla sembrare impaziente; ma le dura poco: poi torna indifferente. Indifferente e silenziosa. E io ho bisogno di un nuovo silenzio. E quando ho bisogno di silenzio, allora vengo qui.

A rileggere quello che ho scritto, sembra che venga qui spesso. Non è vero. O meglio, era vero. È stato così per molto tempo: venivo qui anche due, tre volte l'anno. È stato così finché c'era Michele. Ora però saranno venti, trenta,